

Il Messaggero

IL MESSAGGERO
MARTEDI'
9 LUGLIO 1991

Ha avuto inizio la ventunesima edizione del festival Il teatro in piazza a Santarcangelo

di MICHELE SANCISI

SANTARCANGELO - Nel suggestivo borgo tirato a lucido da un nuovo arredo urbano, maggiore centro della neonata provincia riminese, si è aperto sabato scorso il XXI Festival di «Santarcangelo dei Teatri» diretto da Antonio Attisani. Venti «prime» dai territori della ricerca teatrale, dislocate fino a domenica 14 luglio nelle piazzette assediate da un pubblico numeroso ma disciplinato con efficientissima organizzazione. Piatto forte del primo dei due week-end, in cui si suddivide il programma era il debutto di *Leggenda* di Remondi e Caporossi (repliche fino al 14 e in scena a Roma in inverno). La seconda tappa del progetto triennale «a passo d'uomo» non ha saputo forse coinvolgere il pubblico quanto l'affascinante «Coro» visto lo scorso anno. Una ventina di giovani attori è impegnata per oltre due ore a comporre un labirinto di 750 cilindri identici sul selciato di un capannone industriale in disuso.

La medievale *Leggenda della vera croce* e l'opera pittorica di Piero della Francesca, offrono lo spunto ad una metafora della Storia e della «peregrinazione dell'uomo abbandono

□ La manifestazione si chiuderà domenica prossima. La prima rappresentazione è stata «*Leggenda*» di Remondi e Caporossi

nato alla vita terrena» nello stile tipico della coppia di autori, caratterizzato dalla passione per il «work-in-progress» su complessi apparati visivi, e dall'ossessione formale per il movimento ritmico degli attori. Meno limpido risulta il filo che lega il lavoro agli altri due della trilogia: la breve presenza in apertura di sei mummie immobili promette invano uno svolgimento sul tema dei sei personaggi pirandelliani (di cui è previsto l'allestimento per il prossimo anno a chiusura del progetto), come invece si era verificato con notevole impatto nel primo spettacolo.

Un sapiente e ricco gioco di luci ed effetti visivi di stampo cinematografico sanno esaltare al massimo il fascino della pascoliana Villa Torlonia che ospita *Liliom* del Teatro Kismet di Bari (in scena fino al 14 luglio). Spettacolo che ha per altri versi diviso il pubblico. La compagnia è ancora memore dei moduli recitativi di teatro per ragazzi, cui è stata dedita in

passato, proponendo in una chiave favolistica un testo di Ferenc Molnar (l'autore de *I ragazzi della via Paal*). La parabola del protagonista, Liliom, incapace di manifestare i propri sentimenti d'amore al di là di un comportamento violento contiene risvolti che la prima regia teatrale di Alain Maratrat, stretto collaboratore di Peter Brook, prometteva forse di indagare con maggiore efficacia. Due belle e intense prove d'attori le hanno offerte invece Claudio Misculin e Ermanna Montanari. Il primo tornava al Festival dopo uno strepitoso «*Mattjakovskij*» presentato nel '90 con gli ex ricoverati manicomiali del suo Vele-mir Teatro.

Ancora nelle vesti di un poeta maledetto quale Céline, in *Bardamu: importanza zero* Misculin sa rendere con efficacia l'appello alla «sanità» della follia e alla necessità dell'auto-emarginazione da un mondo ben altrimenti insano. Un tema da anni indagato con sor-

prendente energia interpretativa e qui con la regia del macedone Lubisa Georgievski. Abbandonando per un po' la ricerca inter-nica delle Albe, ma sempre con il regista del gruppo Marco Martinelli, la Montanari veste invece i panni di «Rosvita», monaca e poetessa del X secolo, di cui restituisce appieno il conflitto interiore tra spiritualità e carnalità in un'ora di monologo concentratissimo. Interessante anche la prova dei palestinesi El-Hakawati (Il cantastorie) che, facendo rotta verso il Festival di Edimburgo, hanno presentato a Santarcangelo *Alla ricerca di Omar Khayyam*, contropoea della crociata dell'anno 1000 su Gerusalemme in cui si mescolano i segni di culture ed epoche diverse.

Ora l'attesa è tutta per gli ospiti d'onore della seconda parte del cartellone: i trenta elementi dell'Opera del Tibet escono per la prima volta dai confini nazionali per presentare nell'unica tappa italiana il loro antico repertorio assolutamente inedito. Saranno alla ribalta anche i polacchi Osmego Dnia, Cesar Brie, il Tam, Terzo Studio, Magopovero, e altre formazioni italiane.